

GLI ANTONELLI ARCHITETTI E INGEGNERI MILITARI ED "IDRAULICI"

FURONO GLI ARTEFICI DELLA RETE
DI DIFESA SPAGNOLA NEL VECCHIO
E NEL NUOVO MONDO

Nativi di Gatteo, gli Antonelli, **Giovanni Battista e Battista**, più i loro **nipoti e discendenti** diretti, furono protagonisti, a partire dalla metà del XVI secolo, di un'impresa eccezionale sotto diversi profili.

Al servizio di **Filippo II di Spagna** (e quindi di **Filippo III** e di **Filippo IV**), nel momento in cui l'aggressività dell'impero turco sulle coste del Mediterraneo, e quella della pirateria francese ed inglese sulle coste caraibiche, rendevano insicuri i mari e i commerci, le flotte e le basi militari spagnole, gli Antonelli ebbero il compito immane di costruire quella rete di difesa, fatta di torri costiere, di fortificazioni complesse di terraferma e portuali, che doveva garantire dagli attacchi del nemico e doveva favorire, a sua volta, la possibilità di sferrare attacchi.

Gli **Antonelli** seppero coniugare insieme strategie militari e tecnologie difensive d'avanguardia, esportando quello che era l'orgoglio italiano dell'arte fortificatoria, ovvero il sistema baluardato. E fu proprio questa mobilità intellettuale, questa capacità di aderire ad esigenze concrete, allontanandosi quando necessario dagli schemi di una trattatistica già ben sviluppata e fin troppo invadente, che costituì di fatto il loro punto di forza, in certo modo la loro insostituibilità.

Nelle regioni a ridosso dei Pirenei, sulle coste spagnole e dell'Africa settentrionale; sulle coste caraibiche, nel Golfo del Messico, nei porti degli attuali Honduras, Panama, Venezuela, Colombia, le fortificazioni realizzate ex novo, o gli interventi atti a modificare l'esistente per renderlo più funzionale, quasi non si contano. Il valore emblematico, la valenza estetica delle loro fortificazioni, del **Morro dell'Avana**, di **San Juan de Puerto Rico**, di **Cartagena de Indias**, fanno parte ormai da secoli di un acquisito panorama urbano, sono diventati elementi di un paesaggio che connota fortemente le città latinoamericane. Così come avviene, allo stesso titolo, nella **costa**



ATLANTICO E CARAIBI IN UNA CARTA PORTOGHESE DEL XVI SEC



MAPPA DELLA PENISOLA IBERICA DEL XVII SECOLO

spagnola da Alicante a Cadice, o nella costa nordafricana, **da Mers el Kebir, a Orano, a Melilla**. Su altri versanti, laddove il territorio integra i segni che lo modificano, assorbendoli nei secolari assetamenti, non vanno dimenticati altri interventi importantissimi: **Giovanni Battista**, all'indomani dell'annessione alla Spagna del Portogallo (1580), iniziava un'opera straordinaria che rendeva navigabili alcuni tra i principali fiumi del Portogallo e della Spagna, allacciando in una rete di comunicazioni inusitata e rapida città spagnole e portoghesi; il fratello **Battista**, su un altro versante, a pochi anni di distanza, si occupava di tracciare strade che scendevano da **Città del Messico** verso l'**istmo di Tehuantepec**, che percorrevano l'**Honduras** e il **territorio panamense**.

E i loro nipoti avrebbero continuato la loro opera. Nella Spagna ossessionata dagli attacchi barbareschi lungo le coste e dalle minacce dell'Impero Turco, il lavoro non mancava per i fortificatori. **Giovan Battista**, la cui attività è ben documentata a partire dal 1562, ebbe incarichi su gran parte del fronte mediterraneo della Spagna e dell'Africa settentrionale, ma anche sull'entroterra dei Regni di Valencia e di Murcia. Il suo compito era di compiere ricognizioni sul territorio, individuarne i difetti difensivi, le peculiarità naturali, le possibilità di accesso o gli ostacoli, lo stato della viabilità, le condizioni dei porti e la loro sicurezza (o insicurezza), l'interdipendenza tra i vari centri e le eventuali forze che potevano essere reclutate in loco per la difesa.

Il campo d'azione suo, e successivamente del fratello **Battista** e dei nipoti **Roda e Garavelli**, sarà tra i Pirenei, la costa da **Valencia** fino a **Cadice** e la costa africana, da **Melilla** a **Goletta di Tunisi**, a **Mers-el-Kebir** ed **Orano**.

Il pericolo turco, che si era mostrato con tutta la sua pregnanza a **Malta** e a **Lepanto**, sia pure segnato da due pesanti sconfitte, non finiva di essere reale e vicino, ma costituiva soltanto una parte di quel campo d'azione che la Corona di Spagna, quasi nella prospettiva di un contrastato impero universale, stava ponendo in atto. In ambito europeo, l'annessione del regno del Portogallo nel 1580 rappresentava quel sogno di riduzione della Penisola Iberica sotto un solo monarca,

che diventava pertanto anche il re che regnava su tutto il vasto impero coloniale delle Americhe.

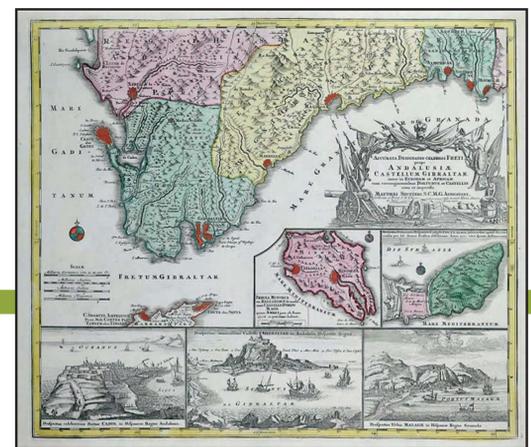
Filippo II affidava il compito delicato di compiere discrete ricognizioni nel territorio portoghese a **Giovan Battista**, il quale riferiva sulle vie migliori per la penetrazione militare, le risorse che a suo parere erano da mettere in campo, i punti di debolezza e di forza del territorio da assoggettare.

Ancora una volta, la sua professionalità si dispiegava in quella che forse è stata la sua maggiore virtù, dopo la sua professione di architetto, quella di comprendere con una ricognizione lo stato di un territorio sotto il profilo naturale e geomorfologico, antropico, difensivo e offensivo. Non fu un caso, quindi, che immediatamente a ridosso dell'**occupazione del Portogallo** si occupasse anche della navigabilità del Tago da Toledo a Lisbona, aprendo una via di transito e di comunicazione celere ed insperata, guadagnandosi l'appellativo ambito di "**ingegnere idraulico**", che già era stato dato ad architetti ed artisti del calibro di **Leonardo**.

L'essere diventato una delle figure centrali delle attività difensive e della sicurezza spagnole lo portava anche a corte, dove godeva di una evidente stima e protezione. Sicché, quando nel 1581, dinanzi all'emergenza che rapidamente maturava nello scacchiere americano (dove sulle coste le minacce dei corsari, inglesi soprattutto, si erano fatte quanto mai concrete), venne messa a punto una spedizione allo **Stretto di Magellano** per munirlo di due fortificazioni, si pensò ancora una volta al più che cinquantenne **Giovan Battista** come all'esperto per la situazione.



LA PENISOLA IBERICA IN UNA MAPPA INGLESE DEL XVIII SEC



MAPPA E VEDUTE DI GIBILTERRA IN UNA CARTA DEL XVIII SEC

LA RISCOPERTA DEGLI ANTONELLI, UNA STORIA SINGOLARE...

GATTEO, AGOSTO 1999:
UN FAX DA CARACAS RIVELA
L'ESISTENZA DEGLI ANTONELLI



LARACHE - MAROCCO - CASTELLO KELIBACH

Ma l'architetto, sia perché stava raccogliendo i risultati di una vita professionale bene spesa, sia per fornire un'occasione al fratello più giovane, Battista, rinunciò in favore di questo. In certo modo, lo spartiacque d'azione diventava anche uno spartiacque epocale: da una parte, **in Europa, l'anziano**, dall'altra, **in America, il giovane. Battista** si imbarcò nella sfortunata spedizione, che nella primavera del 1582 si arenò nei pressi di Santa Catalina, poco distante da Rio de Janeiro, dove furono perduti uomini e materiali essenziali per la spedizione. Ma con questa spedizione Battista poneva fine ad un rapporto in certo modo, fino ad allora, subordinato al fratello per divenire l'architetto militare che più avrebbe operato nell'America coloniale. Una lunga serie di ricognizioni successive, a partire dal 1586, poco dopo l'attacco piratesco comandato da **Drake**, e di lunghi soggiorni a **Cuba, Cumanà, Portobello, Araya, San Juan de Puerto Rico, Cartagena de Indias**, da un lato e **Veracruz, San Juan de Ulua**, l'interno del **Messico** e dell'**Honduras**, dall'altro, erano l'effetto di una più che venticinquennale presenza in loco, dirigendo lavori, pianificando fortificazioni, disegnando strade e ridefinendo i porti.

Lo scacchiere caraibico si ridisegnava, prima sotto la guida sua, poi sotto quella di **Cristoforo Roda** chiamato ad aiutarlo, e presto divenuto autonomo, e quindi del figlio di Battista, **Juan Bautista Antonelli**. Il contrasto con i **pirati inglesi, olandesi e francesi** rendeva arduo e sempre urgente il lavoro, in condizioni spesso proibitive, in luoghi infestati dalle malattie, con il calore del Tropico, con le lungaggini della burocrazia, spesso aspettando un soldo inadeguato e sempre tardivo. Si dispiegava tuttavia, grazie a **tre generazioni di Antonelli** nello scacchiere caraibico, la più bella serie di strutture fortificate di tutta l'America latina, ed una delle più belle al mondo. ■

(*Testo tratto dal sito <http://www.comunegatteo.it>)

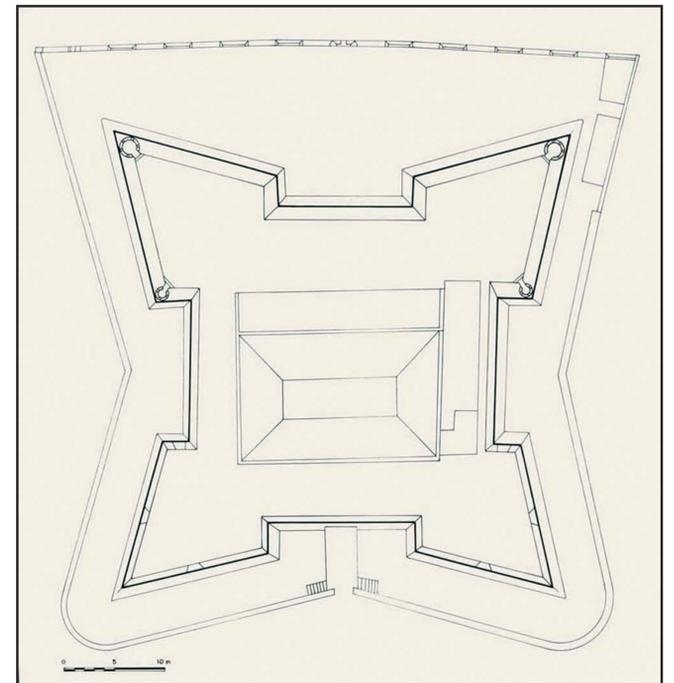


ORANO - CASTELLO SANTA CROCE RISTRUTTURATO DA GIOVAN BATTISTA E RODA ANTONELLI

Nemmeno nel paese di nascita, sino all'agosto 1999, si aveva la conoscenza su chi fossero e cosa avessero fatto esattamente gli Antonelli. Infatti, fu solo allora che Mario Ornelli, Sindaco del Comune di Gatteo, ricevette un fax dal Venezuela da parte di Graziano Gasparini, Architetto e Professore Ordinario di Storia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura di Caracas dell'Università Centrale del Venezuela. Nella risposta, curata dal Vicesindaco e assessore alla cultura Iglis Bellavista e dall'archivista comunale Luciano Abbondanza, fautori delle ricerche di documenti storici comunali, si diede conferma delle origini della famiglia Antonelli, e di come fino a quel momento a Gatteo fosse conosciuto minimamente solo Battista, per un lascito testamentario di 625 scudi reali ai poveri del suo paese natale.

Dopo la scoperta, presero avvio nel 2002 le prime ricerche per reperire materiale documentale in Spagna. Nell'ottobre 2003 si tenne a Gatteo, grazie al contributo di studiosi di fama mondiale, il convegno internazionale "Omaggio agli Antonelli", di cui sono stati pubblicati gli atti. A gennaio 2006, un nuovo impulso alle celebrazioni antonelliane avviene per opera della Provincia di Forlì-Cesena, grazie all'Assessore provinciale alla cultura Iglis Bellavista che porta a Gatteo la Rai-Radiotelevisione Italiana per realizzare e, successivamente, mandare in onda su RaiDue, uno speciale servizio-intervista sugli Antonelli dal titolo "Partiti da Gatteo a costruir fortezze".

Nel 2007 l'assessorato alla cultura della Provincia di Forlì-Cesena ha promosso una mostra fotografica di Graziano Bartolini, itinerante e di particolare impatto visivo, sulle fortezze, castelli, muraglie difensive, presenti nei tre continenti in cui gli Antonelli operarono. L'esposizione, inaugurata in anteprima a Gatteo, è stata inserita, a novembre 2007, tra gli eventi della X° edizione



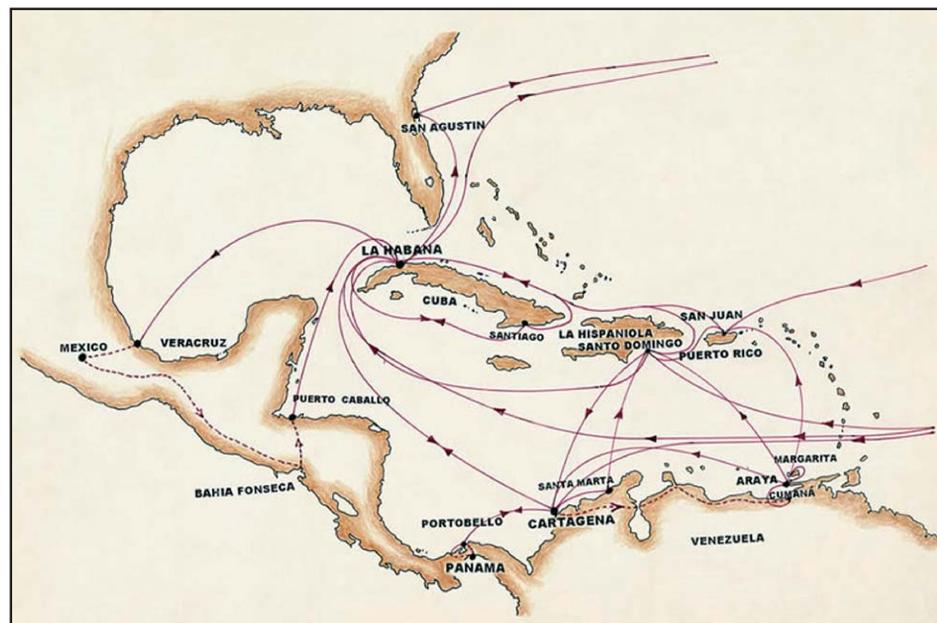
PLANIMETRIA DEL CASTELLO DI SAN CARLO
A ISOLA MARGARITA - VENEZUELA - ARCH. GASPARINI

della *Settimana della cultura italiana*, organizzata dall'Ambasciata d'Italia a La Habana.

La mostra ha ottenuto patrocini di altissimo livello: *Unesco - Commissione nazionale italiana, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero per gli Affari Esteri, Ambasciate di Spagna e Venezuela, Presidenza della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna*, per citare i più importanti. Come scrisse Llaguno y Amirola, nel suo libro del 1829 *Noticias de los Arquitectos y Arquitectura de España desde su restauración* (Imprenta Real, Madrid): "La famiglia degli Antonelli diede alla Spagna eccellenti architetti militari e idraulici, comprendendo Roda e i Garavelli. Appartenevano tutti alla stessa stirpe, che produsse la Romagna in Italia, e alla quale dobbiamo le migliori fortificazioni della penisola, quelle che troviamo in Africa e quelle che ancora sussistono in America, perché sono degni dei maggiori elogi e dei luoghi che occupano in questa storia"... ■

*testo tratto dal CD-Rom

"Gli Antonelli architetti da Gatteo", edito da Regione Emilia-Romagna e Comune di Gatteo (FC)



CARAIBI SPAGNOLI - AREA DI ATTIVITA' DEGLI ANTONELLI DAL 1586 AL 1649 - ARCH. GASPARINI



LISBONA. TORRE DI BELEM



CUBA NEL XVI SECOLO